Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N 152 MARTEDI 2 Giugno 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Innondazioni. - Provvedimenti presenti e futuri.

Le piene di questi giorni hanno dimostrato giustificate le preoccupazioni da molti nutrite ed annunciate anche alle competenti autorità pei lavori eseguiti a sud del nostro bacino, pel Livenza e pel Borrida. Nella nostra frazione di Panigai le acque raggiunsero un livello di 55 cm superiore a quello del 1882 e di circa 90 superiore a quello del '93; e mi si assicura da persone competenti, che la massa d'acqua che dai monti irruppe questa volta sia stata inferiore a quella delle epoche citate.

Pur troppo, vane saranno le grida e le proteste di questa popolazione e di quella dei contermini Azzano X.o, Chions, Pasiano tutte danneggiate in modo gravissimo. Ben 22 famiglie, qui a Pravisdomini, si trovarono isolate dalle acque e videro i loro campi sudati completamente sommersi assieme alle loro speranze, alle loro uniche risorse. L'autorità comunale ha fatto qualche cosa per esse e spera di poter fare di più, coll'aiuto della Provincia e del Governo. Ma tutto ciò che si farà in tale senso non è e non potrà essere che della carità e non verrà per esse mutato lo stato di cose.

Ben altro occorre e si impone. I primi idraulici del mondo, gli italiani, hanno da secoli risolto la difesa delle acque cogli argini, e gli argini si sono fatti, si fanno e si faranno... anche quando tutti saranno convinti della loro inutilità. Gli argini sono necessari per contenere *anche* le acque dei fiumi, ma più che altro per rispondere alle esigenti grida dei più vicini, per accondiscende alle pressioni interessate degli eletti e degli elettori, a conciliare la quieta vita ed i sonni tranquilli dei nostri Ministeri agitati sempre dallo spavento delle rumorose sommosse del popolo... elettore. Intanto si provvede, ma si provvede provvisoriamente, così, unicamente per acquietare; ma non un pensiero profondo allo studio di rimedi radicali, non un esame anche crudele del vero stato delle cose, di ciò che si è fatto e se si è fatto bene, e su ciò che si deve fare.

E' necessario un esame sincero ed onesto di questa grossa questione; la verità innanzi tutto, anche quando questa dovesse riescire la condanna della nostra opera secolare, anche quando questa dovesse provare che tutti i milioni che abbiamo speso sono stati spesi mali.

Non è vero, forse, che ancora poche decine d'anni fa, con periodi di pioggie insistenti per molti giorni, non si precipitavano dalle nostre montagne marre d'acqua tanto irruenti ed imponenti? Risaliamo quindi alle origini del male; ed invece di curare il male quando è avvenuto, impediamo ch'esso nasca. Provvediamo ai nostri monti; il problema montano è la chiave che ci deve aprire la via d'uscita. Il terreno mantenuto fissato oltrechè disgregato dalle radici degli alberi sulle roccie dei monti, assorbe enorme quantità di pioggia che poi lentamente lascia defluire a vantaggio delle utili sorgenti; i monti denudati dal bosco vengono dilavati dalle pioggie violenti che seco trascinano in pochi anni tutto il secolare strato terroso e lasciano a nudo la dura roccia dalla quale poi precipitano le acque con velocità ed intensità nuove ad ingolfare il sempre più minaccioso torrente.

Piccola ma benefica «*Pro Montibus*», perchè non son dati al tuo buon volere, alla tua previggente attività, alla tua finalità veramente patriottica (dacchè si tratta della salvezza del territorio nazionale) alla tua missione ricostruttrice i mezzi e le risorse che largamente si danno a chi con altri mezzi, forse pericolosi, tenta per altra via la salvezza delle nostre campagne? L'avvenire delle nostre pianure è strettamente legato all'avvenire dei nostri monti; le nostre speranze di tranquillità futura sono tutte connesse all'opera di un intenso, rapido e sollecito rimboschimento, nonchè alla conservazione dei boschi superstiti.

Questo concetto che non è ancora nell'animo di tutta la nostra popolazione più evoluta è necessario farlo penetrare non solo in questa parte più eletta ma in tutto il popolo, è necessario convincerlo dell'utilità indiretta di tutte le piante al fine considerato, persuaderlo dell'interesse grandissimo del rispetto e della conservazione dell'albero.

Quest'opera di educazione e di istruzione così bene iniziata dal *Divo Baccelli*, così bene, ma in campo troppo ristretto, compresa dalla *Pro Montibus*, ha bisogno, per riuscire, dell'appoggio morale ma molto più di quello *materiale* delle nostre Istituzioni agrarie dei comuni, e della Provincia.

Inutile è il farsi illusioni. Di anno in anno le arginature sufficienti pel passato a contenere le maggiori piene, si dimostrano incapaci a contenere le nuove; da ciò ingrossamenti, rialzamenti di argini destinati ben presto a mostrarsi inadeguati. Lotta accanita, continua e che sempre più si dimostra inutile; bisogna risalire alle origini e togliere il male alle radici; bisogna provvedere sì, ma anzitutto prevedere; pochi argini pel momento e molti boschi pel futuro. La minaccia ai nostri campi è grave ed imperioso è il bisogno di rimediare e pensare al loro avvenire.

S'agitino gl'interessati, i comuni della Pianura, gli Enti agricoli, la Provincia; e tutti concordi, araldo la nostra *Pro Montibus*, domandino insistano pretendano dal governo leggi, regolamenti sì, ma più che tutto *mezzi* pel rimboschimento dei nostri monti.

Pravisdomini 31 maggio

Giovanni Frattina.

Bonifiche e Federazione dei Consorzi

Padova, 1 giugno.

Con viva compiacenza abbiamo testè letto sulla «Patria del Friuli» una briosa relazione sulla festa svoltasi a «Zegliacco» in occasione di una visita che rappresentanze Governative e Consorziali, Ingegneri, distinti parlamentari, altre Autorità ed interessati fecero recentemente alla bonifica idraulica delle paludi di «Bueria-Zegliacco e Collalto».

A noi che siamo avvezzi a scrivere ed a parlare di queste spese redentrici, a noi che ci occupiamo quotidianamente a tutta possa perchè adeguati provvedimenti vengano dal Governo deliberati a favore dei Consorzi di bonificamento, quella relazione produsse la più lieta delle impressioni, e *toto corde* associamo i sentimenti nostri al saluto, ai rallegramenti, agli auguri rivolti nell'occasione dal sig. co. Valle Vice Presidente della Federazione dei Consorzi di scolo e di bonifica della regione Veneto-Mantovana, agli intraprendenti e benemeriti bonificatori del Friuli.

E mentre ci è gradito di constatare negli amministratori dei Consorzi friulani le rare virtù della operosità costante e lo spirito delle sane iniziative, ci sorprende e ci rincresce il fatto che non uno di quegli Enti siasi ancora associato alla ormai potente Federazione dei Consorzi dipendenti dal R. Magistrato alle Acque di Venezia.

La Federazione, che ha sede in Padova, da circa un anno, si è costituita pei seguenti scopi:

a). promuovere e favorire tutto quello che possa tornare utile agli interessi generali dei Consorzi;

b). tutelare in ogni guisa la acquisita e tradizionale autonomia dei Consorzi, nonchè i diritti derivanti dalla speciale giurisdizione del Magistrato alle acque;

c). promuovere ricerche, fare studi e proposte pel migliore funzionamento dei Consorzi, provocando dal Governo i necessari provvedimenti legislativi ed economici.

Essa inoltre si presta ad agevolare presso il Governo o presso Istituti od Autorità Superiori, l'esaurimento delle pratiche iniziate dai Consorzi Federati.

Dalla sua attività la Federazione ha dato prove luminose con l'organizzare il grande Congresso Nazionale dei bonificatori tenutosi in Padova il 25 settembre p. p. sotto la presidenza di S. E. Luzzatti; della sua particolare benefica azione possono attestare ormai vari Consorzi che ne chiesero l'ausilio e l'assistenza.

Ma la Federazione mira a rendersi sempre più potente tende a perfezionare sempre più la propria organizzazione, la quale non sarà completa se non quando tutti i Consorzi indistintamente saranno federati.

Alla nuova Società sono ormai inscritti quasi tutti i più importanti Consorzi sia di scolo che di bonifica del Veneto e del Mantovano e per una superficie complessiva di oltre 350,000 Ettari, mentre di molti altri Consorzi si attende tra breve l'adesione.

Tutte le Provincie del Veneto e quella di Mantova hanno i propri rappresentanti nell'amministrazione della Federazione — tranne il Friuli.

Quest'importante Provincia, che pure ha tante altre bonifiche eseguite ma non complete e tante altre da eseguire, non vorrà certamente rimanere esclusa dalla Federazione ed i suoi Consorzi risponderanno unanimi all'appello dei confratelli sia per atto di solidarietà, sia per partecipare all'azione collettiva, alle comuni lotte pel conseguimento dei comuni intenti.

Luigi Guzzon
Segretario della Federazione

Notizie agricole

Lo stato delle campagne in Friuli

La stagione bacologica si presenta normale; il prodotto della foglia di gelso è relativo al consumo; sul nascere dei bachi la foglia era relativamente sviluppata e perciò gli allevatori che già avevano fissato il prelevamento del seme-bachi si trovarono, in alcune zone, nella necessità di ricercare bacolini-nati, ciò che à contribuito a bilanciare, in seguito, il prodotto della foglia col quantitativo del seme-bachi. La foglia è immune da qualsiasi infezione, nè si ha notizia di casi di malattie epidemiche fra i bachi. Qualche voce isolata farebbe il prezzo medio dei bozzoli in L. 4.50 il Kg.

⁂

Per fortuna le pioggie eccessive non hanno portato in generale evidenti alterazioni nella crescita dei prodotti agricoli; nei terreni più soggetti all'umidità, nei terreni bassi; in qualche zona, si constatò nel frumento la «ruggine» ch'è appunto una lieve infezione prodotta dall'acqua; ma sono casi fortunatamente lievi. In generale, ripetiamo, lo stato agricolo è soddisfacente.

Cronaca Provinciale

VITO D'ASIO

Importante seduta Consigliare: l'atto munifico del conte Ceconi.

Ci scrivono da Anduins, in data 31 maggio:

Oggi questo consiglio Comunale fu convocato per deliberare sull'offerta del conte Ceconi per il prolungamento della strada Regina Margherita sino a S. Francesco, di cui ieri la «Patria» dette notizia riferendo sulla cerimonia del primo colpo di piccone.

L'ampia sala municipale avea l'aspetto delle grandi occasioni: all'ora designata, il Pro Sindaco Daniele Marin fatto l'appello, dichiara aperta la seduta.

Legge il seguente telegramma prefettizio:

Sindaco Vito d'Asio

Ringraziando cortese comunicazione telegramma ieri plaudo munifica opera conte Ceconi facendo voti crescente benessere codeste popolazioni.

Prefetto: Luzzatto.

I Consiglieri applaudono.

Vien data quindi lettura dell'offerta del conte Ceconi, nella quale, tra l'altro è detto:

«*Uno dei lavori che stavano tanto a cuore al compianto mio padre era il prolungamento della strada Regina Margherita fino a S. Francesco e certamente a quest'ora sarebbe un fatto compiuto se la morte non avesse anzitempo troncata la sua laboriosa esistenza.*

Al presente io memore delle sue aspirazioni, desidero quale primo atto dalla mia maggiore età in cui testè sono entrato, di eseguire quanto il defunto mio padre vagheggiava e ciò oltrechè in omaggio alla sua memoria a vantaggio di una popolosa e laboriosa borgata del nostro Comune.

Io mi propongo quindi di eseguire a tutta mia cura e spesa, nulla escluso, il prolungamento della strada Regina Margherita fino a S. Francesco di conformità al progetto 10 Febbraio 1909 compilato dal defunto mio padre e controfirmato dall'Ing. De Rosa importante una spesa complessiva di lire 110 mila, salvo apportare all'atto di esecuzione qualche modifica di tracciato per rendere l'opera più perfetta».

Terminata la lettura, il Presidente pronuncia le seguenti parole fra la massima attenzione:

«Ringrazio sentitamente tutti i Consiglieri che qui oggi intervenendo compiono non solo un dovere di pubblici amministratori ma anche un atto di riconoscenza.

Da quando il compianto conte Giacomo Ceconi imprese a beneficare questo Comune nella viabilità, nell'istruzione obbligatoria e in quella facoltativa, nell'avviamento all'... dei nostri operai e infine in tutti i ... in cui poteva il suo genio benefico esplicarsi, fino a quando egli compì la sua luminosa carriera terrena, la nostra popolazione si sentì protetta e sicura contro ogni evenienza perchè la forza e la potenza del conte Giacomo Ceconi erano forza e potenza sue.

Alla morte del comm. Giacomo Ceconi parve si fosse strappata l'anima del nostro Comune. Ma egli di sè avea lasciato ai suoi amati concittadini non solo tanti ricordi e la perennità inestinguibile delle sue istituzioni largamente dotate, ma aveva lasciato un figlio continuatore dell'opera sua.

Ed oggi, sig.ri Consiglieri, coll'offerta di cui avete sentito lettura, l'erede conte Mario quale primo atto della sua maggiore età intende eseguire a tutta sua cura e spesa, nulla escluso, il prolungamento della mirabile opera paterna Strada di Regina Margherita fino a S. Francesco.

Mi sia concesso un paragone tra la piccola nostra patria e la grande. Quando l'Italia sbigottita e affranta per la morte del Re buono e leale sentì le prime parole del giovane Re Vittorio che avrebbe dedicato alla patria e braccio e mente e cuore, tutto sè stesso, allora l'Italia come elettrizzata, come rinnovellata di vita, rialzò la fronte, guardando in faccia ai suoi gloriosi destini.

Così la nostra piccola patria, il nostro Comune, alla dichiarazione del primo atto di maggiore età del nostro giovane conte del nostro locale benefattore, rialza l'animo, rialza la voce per affermare orgogliosa che la casa Ceconi non muore. (*Generali applausi*)

Sig.ri Consiglieri: la munifica offerta del co. Mario Ceconi non richiede discussioni; voi conoscete il progetto che compilato il 10 febbraio 1909 dal compianto comm. Ceconi e controfirmato dall'ing. De Rosa sta dinnanzi a voi. E propongo senz'altro il mio ordine del giorno nei seguenti termini:

Il consiglio Comunale di Vito d'Asio, sentita l'offerta 19 maggio 1914 dal sig. co. Mario Ceconi di Montececon, per l'esecuzione a tutte sue spese e cure della strada Regina Margherita fino a S. Francesco giusta progetto 10 febbraio 1909 compilato dal compianto comm. co. Giacomo Ceconi e controfirmato dall'ing. De Rosa;

delibera

1.o di ringraziare con entusiasmo il sig. co. Mario Ceconi per l'offerta altamente benefica al Comune, intesa a congiungere la frazione di S. Francesco colle altre del Comune stesso e perciò colla sede municipale e colla più vicina stazione ferroviaria;

2.o di approvare il progetto e l'esecuzione di tal prolungamento della strada Regina Margherita, secondo l'offerta anzidetta;

3.o poichè il co. Mario Ceconi eseguisce la strada a proprie spese per conto del Comune, a sollievo del bilancio comunale per tutta quella parte che il sussidio governativo ed eventualmente provinciale non arrivino a coprire, nulla potendo la ristretta finanza comunale disporre per nuove opere, il Comune, lo rimborserà della parte di spesa rappresentata dagli eventuali sussidi, appena conseguiti, che si riserva di chiedere a sensi delle disposizioni di legge emanate o per emanarsi durante la costruzione della strada».

L'ex sindaco sig. Gio. Batta Marcuzzi, avuta la parola, si associa all'ordine del giorno del presidente trovando ch'esso risponde al bene del Comune e che dimostra riconoscenza a colui che del Comune fu redentore e al membro che continua la tradizionale beneficenza, e propone che il plauso e il grazie del Consiglio venga recato personalmente, dalla Giunta in corpore al co. Mario Ceconi.

Il Presidente, nessun altro chiedendo la parola, mette ai voti il proprio ordine del giorno, aggiuntavi la proposta del sig. Marcuzzi

Ad unanimità, il Consiglio approva per alzata e seduta.

Il Consiglio passa quindi alla trattazione di altri oggetti.

MAIANO

Autonomia scolastica

Ieri si radunò il consiglio comunale: Sono presenti 15 consiglieri fra cui il cav. Furchir e l'ispettore forestale Martina e già si prevede una animata discussione.

Aperta la seduta, prende subito la parola il Sindaco sig. Luigi Floreani che comunica al Consiglio che da informazioni assunte gli risultava molto problematico il rimborso per parte dello Stato delle spese nuove cui andava incontro il Comune se otteneva l'autonomia.

Segue dopo il segretario il quale a grandi tratti delinea la questione legale trattata al Consiglio di Stato il 22 febbraio anno corrente, mettendo sull'avviso che il suo parere non formava dovere per parte del Governo di corrispondere ai comuni autonomi tutti i benefici della legge.

Da ultima si alza il consigliere Martina il quale dimostra con la legge alla mano che anche conservando i benefici della legge Credaro nessuno rimborserebbe al Comune le spese per l'istituzione della direzione didattica senza insegnamento imposta dalla legge 1913.

Chiude il suo dire leggendo un brano dell'articolo di fondo della «Patria» dimostrando in ultima analisi che la tanto strombazzata autonomia si riduce a nuovi aggravi pel Comune senza il benchè minimo beneficio all'istruzione locale.

Finita così la discussione si passò per schede segrete alla votazione:

Votarono sì, cioè per l'autonomia Uno.

Votarono no: 12.

Astenuti 2.

Il consiglio passò quindi in seduta privata.

TOLMEZZO

L'avv. Spinotti si è dimesso da membro di vigilanza della scuola Tecnica.

In seguito alla nota polemica sulla scuola Tecnica generata da un articolo comparso sul penultimo numero del *Lavoratore Friulano* nel quale si attaccava vigliaccamente l'egregia direttrice della scuola stessa prof. Rina Larice, l'avv. Spinotti ha rassegnato le dimissioni da membro di vigilanza.

Il *Lavoratore* ultimo per rimediare in qualche modo la disastrosa impressione prodotta da quegli attacchi, cerca di dare un'interpretazione ad alcune frasi che non trova credito nemmeno fra i capoccia del partito stesso

LATISANA

I militari del 13. Monferrato. — Sono arrivati oggi tra noi 120 militari del 13 Monferrato, 5 squadrone distaccato a Codroipo. Sono comandati da un capitano, due tenenti ed un sottotenente. Domani faranno manovra coi quadri fino a Lignano e posdomani partiranno alla volta di Palmanova.

PALMANOVA

Per la lotta contro la tubercolosi
La festa del fiore

Parecchi anni or sono anche a Palmanova per iniziativa del compianto d.r Bortolotti, coadiuvato dall'egregio d.r Tami, si fondò un sottocomitato contro la tubercolosi.

La nobile iniziativa trovò molti aderenti e raccolse una somma abbastanza considerevole tuttora a disposizione del sottocomitato che disgraziatamente da un buon numero d'anni non diede alcun segno di vita.

Attualmente però, auspice l'attività del valente d.r Commessatti del nostro Ospedale Civile, si rinnovò l'interessamento pro Lega contro il terribile morbo (che in maniera tanto spietata miete un numero così impressionante di vittime) con istruttive conferenze e riunioni di sanitari del nostro Distretto.

Domenica poi, nella festività dello Statuto, d'accordo con i Comitati d'Italia, anche a Palmanova sarà posto in vendita un fiore, il cui ricavato andrà a totale vantaggio della Lega contro la tubercolosi.

L'idea geniale e benefica, incontrerà indubbiamente l'appoggio d'ogni persona di cuore e costituirà un cespite rilevante a pro della rinnovata battaglia, cui tutti dovrebbero dare il contributo migliore della loro cooperazione.

Libera docenza. — Presso il R. Istituto superiore di studi pratici di perfezionamento di Firenze ha conseguito per titoli la Libera docenza in Patologia speciale medica l'egregio nostro medico d.r Giuseppe Comessatti, a cui porgiamo le nostre migliori congratulazioni.

GEMONA

Il nostro pane. — Quanto costa il pane? Da qualche tempo i nostri fornai pare si divertano a farci gustare del pane di una qualità che in altri paesi certamente non si trova. Qui non c'è l'abitudine di venderlo a peso e a giudicare dalle cosidette bine da 16 centesimi l'una, veniamo a pagare il pane a circa 80 centesimi il chilogramma. Dunque pane non ottimo... e in cambio a prezzo alto. Non ci sarebbe proprio nessun rimedio?

La gratitudine d'un trentino. — Presso la ferrovia Spilimbergo-Gemona è addetto quale operaio, il trentino Eugenio Vincenzi d'anni 33. Egli aveva trovato alloggio gratuito in Osoppo presso la vedova Campadellorto Giuseppina. Ieri, mentre quest'ultima si era assentata da casa per le pratiche religiose, l'ospite volle ringraziarla dell'ospitalità. Con chiave falsa aprì il cassetto d'un armadio e ne tolse 55 lire e un orologio, allontanandosi per andare in cerca di nuova ospitalità. I carabinieri, avvertiti dalla donna poterono arrestare il mariuolo nei pressi di Magnano.

Un sopraluogo nella località del ponte crollato

2. (*Per telefono*). — Stamane il Pretore avv.to Minesso col vice cancelliere di Caporiacco e con gli ingegneri Cudugnello della vostra città e cav. Zozzoli di qui, si è recato a Trasaghis, per una perizia sul ponticello crollato e che fu causa dell'annegamento di quattro capifamiglia. Come in ogni infortunio l'autorità giudiziaria vuole stabilire se e fino a qual punto vi siano responsabilità.

ZOPPOLA

Annegamento. — Sabato scorso, certo Bragadin Carlo fu Luigi di anni 50 scendeva dal treno alla stazione di Cusano verso le 18.20 in compagnia del maestro comunale col quale era venuto da Casarsa. A un certo punto della via essi si divisero e il Bragadin si portò verso un torrentello per un bisogno personale, ma a un tratto, preso da una sincope, cadeva nel fosso e l'acqua ne trasportò il cadavere per una decina di metri; soltanto ieri a mezzogiorno esso fu scorto da un ragazzetto che diede subito l'allarme facendolo trasportare a riva.

MERETTO DI TOMBA

«Hant aures et non audiunt». — Si plachino i bollenti spiriti di don Angelo Ceconi: La sua reverenda personalità c'entrava, nel nostro articolo, come i soliti cavoli nella solita merenda. Per niente ci eravamo dichiarati «neutri» nell'amplo senso della parola. Rilegga l'articolo con maggior calma e ponderazione, e Le farà bene. Se non l'ha, acquisti l'aureo volumetto di Monsignor Della Casa, e lo passi ai seguaci, e forse non troverà che il torto stia dalla parte dei

Dipigi.

CORNO DI ROSAZZO

La Società di M. S. in Assemblea. — Con numerosissimo intervento di soci, ebbe luogo ieri l'assemblea di questa società.

A unanimità fu proclamato presidente il signor Serrano che, ringraziando, assunse la carica chiamando a segretario il signor Cesare Passaponti, e quindi passò a leggere la relazione morale e finanziaria della Società; seguì la relazione del collegio dei sindaci elaborata dal sig. geom. Cabassi, pure approvata. Risulta che la Società in due anni di vita ha fissato un capitale sociale di L. 2585 28 con un patrimonio di L. 2930 08. Il Civanzo al 30 Aprile u. s. è di Lire 708.04.

Dopo la ratificazione del bilancio preventivo 1914-15 si passò alla nomina delle cariche sociali che diedero questi risultati: consiglieri: Serrano rag. Clodomiro, Fedele Valentino, Lucco Lino. Sindaci effettivi Cavassi e Crassevig. Supplenti Pirani e Livoni.

AMPEZZO

Onoranze funebri. — Tutto Ampezzo volle domenica tributare solenni onoranze funebri al Consigliere della Società operaia Celeste Nigris, conteso per lungo tempo invano alla morte. Vi parteciparono tutti i soci della Società col vessillo, v'erano rappresentate la Società Operaia ed il Circolo Socialista di Forni di Sotto e la Federazione Socialista Carnica; v'era un lungo stuolo di cittadini di ogni ceto e di ogni condizione.

Gli amici per attestare il loro cordoglio, disposero la venuta di una piccola banda da Tolmezzo, la quale con le meste note commosse ogni cuore.

Giunta la salma al suo ultimo riposo e prima che la bara fosse calata nella gelida fossa, alla presenza di tutto il popolo raccolto intorno ed in silenzio, parlarono: il V. Presidente della Società Operaia, G. Batta Geremia che ricordò l'opera proficua spiegata a beneficio della Società; Romiglio Nigris, per gli amici ed infine G. Batta Burba, per il Circolo Socialista. Quando, e calata la salma nel sepolcro, vivissima sorge in tutti la commozione.

Alla famiglia desolata, ai congiunti l'espressione del nostro sincero cordoglio.

MOGGIO

Morte improvvisa. — Improvvisamente oggi mentre il figlio sacerdote Paolo Faleschini celebrava la S. Messa, moriva la signora Maria Tessitori-Faleschini sua mamma.

Condoglianze.

Di una illustre scomparsa
Eugenia de' Raguzzi

Era nata in riva al mare e le onde opaline dell'Adriatico, battendo alla punta di Salvore, cullarono i sogni della sua infanzia, i sogni della giovinezza.

E' morta in faccia al sole, in uno di questi splendidi tramonti di maggio — e il suo ultimo sguardo errò su queste colline che amava tanto, e che, alla morente, adagiata su le verdi zolle del sentiero campestre, quasi in atto di riposo — rimandarono l'estremo saluto con le ondate dei profumi delle robinie fiorite, con la canzone d'amore dell'usignolo.

Morire così, nella serenità piena della natura e della forte anima, non è morire: nessuna delle tetre, paurose immagini di morte potè offuscare l'apoteosi del sole, e l'ultimo tramonto della nobile vita.

Da anni la conoscevo — da anni, la sua amicizia confortava la mia solitudine di Gramogliano.

Veniva da Trieste, appena le prime viole odorassero tra le siepi, e l'alta persona, vestita di nero, il viso buono, cordiale, sereno, rispecchiante la schietta, eletta anima di lei, l'aureola de' suoi bianchi capelli, portavano alla severa armonia del paesaggio una nota rispondente e vibrante, una caratteristica figura degna del quadro.

E l'aspettavano i bimbi del paesello, che accorrevano da ogni parte al suo apparire, e le si stringevano ai panni, e le facevano corteo, perchè ella li amava, perchè più dei sconfetti ella distribuiva loro carezze e buone parole. E l'aspettavano i poverelli, gli ammalati in ispecie a cui era larga di soccorsi e di compassionevoli premure. Questo mi piace dir subito — perchè forse spiega la sua preferenza per una regione che non era la sua natale, che non l'attirava per relazioni di parentela, nè per conforti sociali — ma perchè l'ambiente armonizzava coi bisogni del suo spirito, con la sua carità, evangelicamente schiva.

Altri avrà detto di Eugenia de' Raguzzi parole più degne e più precise notizie: a me è concesso dire quel solo che ho potuto leggere nel libro aperto della sua cara anima e apprendere negli intimi (ahi troppo brevi!) conversari delle sere estive, quando avevo il bene di incontrarla nelle passeggiate solitarie, e me la vedevo apparire in casa frettolosa sempre, accaldata, illuminata il volto da quel sorriso schietto che faceva scordare i suoi ottant'anni.

Ed avveniva lo scambio delle idee, il colloquio animato, l'intimo sfogo, la confidente effusione del cuore; mai la insulsa ciarla, il pettegolezzo volgare.

La coltura sana, geniale, vasta, si manteneva in lei all'altezza dei tempi, all'unisono con l'ambiente: non invecchiata con le sue idee, non disprezzante il nuovo, sapendone scernere e gustare il bello e l'eletto; e viveva d'idealità, serbando un profumo del romanticismo dei suoi bei tempi, pur non estranea all'età presente.

La «gentildonna» appariva in lei — subito nè l'impressione di nobiltà vera, imponente, si smentiva più

Era sola, e sola era vissuta la lunga esistenza — senza conforti famigliari — senza affetti o legami intimi. Era — e voleva la chiamassero — signorina!

E non alla curiosità volgare, ma alla sincera scrutatrice amicizia si presentava cocente, insistente una domanda non mai formulata.

Perchè con quell'istinto materno, con quel vivissimo amore all'infanzia, perchè con tanto vario fiorire di vita sociale, nel lungo corso dei suoi anni, perchè non si era formata una famiglia, e niente di ciò che crea il fascino delle vicende muliebri, niente dell'eterno femminino era in lei? Niente? E chi lo sà?

La gentildonna forte e serena, ha ben saputo serbare il secreto della sua anima. Ben era donna capace di un sentimento vero, profondo, unico — forse indimenticabile! Attraverso a quali crisi era passato il suo cuore? quale catastrofe, ne aveva determinato la solitaria stoica esistenza?

Ah! non per indovinare tutto ciò — ma per comprenderne l'intima essenza, bastava vedere in certi momenti, la luce dei suoi occhi, distinguere le vibrazioni della voce sonora.

La sua giovinezza aveva provato i palpiti dell'epopea del '48, aveva diviso le speranze, le ansie, i sogni di quelle giornate, che il Manzoni chiamò «le giornate del nostro riscatto».

E le ricordava con entusiasmo giovanile, le coloriva con frasi tutte sue — e parevano un'eco lontana e lei stessa, una riverente figura di quel tempo, caro a noi tutti, che ancora possiamo pensarlo con le gesta dei nostri nonni, con le reliquie, i trofei, i cimelii famigliari, e vederlo, scolpito sulle roccie delle nostre montagne, non mai sepolto sotto alla cenere dei nostri villaggi incendiati!

E fu amica del Tommaseo, del dall'Ongaro, del Valussi. Ed anche ora, ell'era confortata dall'amicizia dell'Hortis e di quanti nella regione Triestina e Istriana tengono alto il sentimento della patria.

Ed ora dorme il sonno ultimo, nell'umile cimitero di Visinale — come aveva disposto da anni. E fu esaudita al di là del suo desiderio: certo, se avesse potuto formularlo, sarebbe stato così che ella avrebbe voluto morire.

Nell'ora del tramonto a lei cara, sul sentiero che da Visinale conduce alla «farmacia» ella fu vista vacillare... i bimbi che la seguivano sempre, accorsero, ella si appoggiò sull'omero del più grandicello e — sostienmi! — gli disse; poi, lentamente si accasciò sull'erba molle del

sentiero, e poi ancora si fè guanciale del braccio per sollevare il capo e guardare meglio le sue colline, dove l'ultimo raggio di sole metteva uno scintillio d'oro sui vetri dei casolari in alto!

Da Gramogliano.

Maria Molinari-Pietra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale
Dimostrazione popolare

Lunedì alle ore 17 si riunì questo Patrio Consiglio per deliberare su oggetti di ordinaria amministrazione.

Erano presenti:

Sindaco, cav. Morassutti assessori: Tullio dott. Francesco, De Michieli Antonio, Zuccheri G. Paolo.

Consiglieri: on. Conte Rota, Vianello Giacomo, cav. Francescutti, Morassutti Giuseppe, Bottos Luigi, Garlatti Luigi Barbui Pietro, Civran Luigi, Ferrucci Arnaldo.

Si dovea trattare su vari oggetti di ordinaria amministrazione, e cioè:

La nomina di un revisore di conti in sostituzione del sig. Morassutti.

Domanda degli abitanti di Lugugnana per l'impianto della luce elettrica.

Domanda dell'ing. Nigris per acquisto tratto strada vecchia delle Virite.

Modificazione; dello Statuto dell'Istituto Vial; regolamento organico impiegati e salariati del comune, regolamento guardie comunali ed il Capitolato medico.

Dopo la mezz'ora di tolleranza, un nucleo di operai e cittadini, riempiono la sala del consiglio, (cosa non solita) e pare si voglia fare qualche dimostrazione non certo di simpatia ai padri morituri, poichè questo sarebbe stato l'ultimo consiglio dell'attuale Amministrazione.

Il Sindaco vista la illegalità del numero dei presenti, dichiara deserta la seduta e avverte che il consiglio verrà riconvocato per venerdì sera.

Il consigliere Barbui raccomanda al Sindaco la riconvocazione per le ore 20, anzichè per le 17, ora più comoda, perchè i membri del consiglio, vi possano intervenire dopo il disbrigo odierno dei propri interessi.

Il Sindaco prende atto della raccomandazione del Barbui e la seduta pareva dovesse sciogliersi tranquilla.

Ma dall'aula sorge un forte clamore di protesta, accompagnato da epiteti ed invettive all'indirizzo dei padri non intervenuti, che finiscono poi all'indirizzo anche dei presenti.

Un sopraluogo dell'on. Rota nei luoghi delle innondazioni

L'on. Rota fu ier mattina a Pravisdomini recandosi col sindaco sig. co. Frattina, col co. Panigai e sig. Bazzan e altre autorità sui luoghi delle piene ed ebbe modo di constatare i danni ai prodotti agricoli.

Assai dispiacente, di quanto ebbe veduto, il co. Rota promise tutto il suo interessamento pel sollecito intervento del Ministero dell'interno, al quale ha anzi già presentate una interrogazione.

MORTEGLIANO

Giuoco al Calcio. — Da circa due mesi, parecchi giovanotti del paese vengono istruiti al giuoco del *Calcio*, dal sig. Oreste Morelli, ed in questo breve tempo si fecero bravi tiratori, difatti, ieri (domenica) invitati, le due squadre si recarono a Talmassons per una partita contro le due squadre di quel paese, dirette ed istruite dal m. Turello, ed ottennero su queste, completa vittoria, riportando la prima scquadra 2 a 0 e la seconda 3 a 0 sulle due squadre avversarie di Talmassons.

Congratulazioni ai baldi giovanotti, ed un bravo di cuore al loro maestro sig. Morelli.

Campagna Bacologica. — I primi bachi nati oggi e domani salgono al bosco. La gran parte degli allevamenti hanno supperato la quarta muta, e se il tempo sarà propizio, nella corrente settimana saliranno al bosco. Il cattivo tempo dei giorni scorsi fu la causa che molte partite e di qualche rilevante ebbero a soffrire dei danni prodotti dal *Giallume* (vacche).

PINZANO

Autonomia scolastica

Il nostro Consiglio comunale nella riunione di ieri approvava all'unanimità di voti il passaggio delle scuole dal comune alla provincia.

Come vedete dunque il buon senso a trionfato ed i nostri amministratori anno saputo mostrarsi unanimamente concordi ed all'altezza della carica di cui sono investiti.

CODROIPO

Stato Civile — Ecco lo stato civile della nostra popolazione a tutto Maggio decorso:

Nascite; maschi nati vivi N. 9 — femmine nate vive N. 9 — femmine nate morte N. 1, in complesso N. 19.

Morti: Baldassi Livia di Enrico di anni 1, D'Agostin Osvualdo fu Amadio di anni 60, Marano Ermacora fu Giuseppe di anni 63 Tam Adelina di Pietro di anni 1, Tam Anna fu Pietro di anni 60, Duria Alfredo di Valentino di anni 5, Zoratto Maria fu Francesco di anni 60, Chiarcos Antonio fu Giuseppe di anni 90, e Pattui Rosa di Luigi di anni 19; in complesso N. 9.

Matrimoni: Venuti Renato con Agostinis Rosa, Oderico Cesare con Zoratto Luigia, Ottogalli Olindo con Zanin Erminia e Ottogalli Stefano con Pevato Elisabetta; in complesso N.o 4.

PAVIA DI UDINE

Buona usanza. In morte della Sig. Contessa Gabriella Moroldi Ved. Lovaria la famiglia Vegni offrì per l'asilo infantile locale L. 5 — Vidoni Carlo L. 2 — Pietti Enrico L. 1 —

In morte della signora Isabella Canciani Percotto per l'asilo infantile Famiglia Vegni 10.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Annega nel Tagliamento

Il Tagliamento faceva qui ieri un'altra vittima. Un povero, innocente fanciullo veniva tragicamente travolto dalle sue acque ed in esse trovarvi la morte prima che un valido soccorso potesse accorrere in suo favore!

Si tratta di certo Mizzero Ugo novenne, abitante nella frazione anonima posta in quel di Valeriano.

Ieri verso il mezzogiorno l'incauto fanciullo, eludendo la sorveglianza dei suoi famigliari, si accostava alle acque del fiume in compagnia di due suoi cuginetti, ed allo scopo forse di afferrare e trattenere qualche pezzo di legno dalle acque trasportato, entrava assieme agli altri in esse

La rapidità della corrente, certo resa maggiore dalle abbondanti pioggie delle giornate scorse, doveva però inesorabilmente travolgere i poveri piccini che tutti ivi sarebbero periti senza il coraggio del cuginetto Virgilio che giungeva a trarre a riva uno dei piccini mentre l'altro miseramente annegava.

Tratto anche quest'ultimo dall'acqua da uno degli accorsi alle grida non era che rigido cadavere.

Non vi parlo dello strazio della povera madre che sembra impazzita dal dolore e che certo non potrà così facilmente darsi pace essendo questo perito l'unico figlio maschio che aveva.

Il padre della povera vittima trovasi ora a lavorare all'estero, ma avvisato telegraficamente si attende in giornata. Questa sera avranno luogo i funerali ai quali prenderà parte tutta la scolaresca di Valeriano essendo il povero Ugo dei frequentanti di tali scuole.

Ai poveri genitori, privati in modo così barbaro del loro angioletto, possa essere di sollievo la parte che al loro lutto prendono tutti, e possa il tempo cicatrizzare nel loro cuore l'amara piaga che questa sciagura vi ha aperta.

CIVIDALE

I festeggiamenti a domenica. — Ieri sera parte del Comitato dei festeggiamenti si radunava per decidere il giorno in cui essi dovranno svolgersi e deliberarono di fissare la data, per domenica 7 giugno giorno dello Statuto. Nella mattinata seguirà la rivista militare del I. Reggimento Fanteria che qui si trova per i tiri, il Battaglione Alpini — Guardie di Finanza. Seguirà poi un rinfresco, che il Municipio offrirà a tutti gli Ufficiali, e subito verrà aperta la grandiosa Pesca arricchita ancora di doni che ieri stesso venivano inviati al Comitato.

Se il tempo rimarrà bello, certo che questi festeggiamenti avranno un esito brillante.

Diamo un primo elenco dei doni:

A. Straner Milano taglio vestito da signora, N. N. Servizio liquori, Oreste Conti Udine taglio paletot, Prof. De Villa cappello feltro, Eugenio Versegnassi due fiaschi vino, dott. cav. Germiniano Cucavaz orologio da tavolo, Zanutto Guido 8 bottiglie marsala e vino, Antonio Podrecca di Antonio calamaio con orologio, sorelle de Nordis alzata per frutta, Pietro Del Torre vaso per fiori, Blasutig Carolina 4 bottiglie vino, Ditta Giovanni Fulvio sei penne stilografiche, Michele Del Negro Udine 2 vasi per fiori, N. N. un tappetto, Pozzi Tobia una gubana, Sabbadini Secondo recipiente per latte, Braidotti Giovanni una gubana, Zanutto Attilio 6 bottiglie vino, Moro Andrea lampada a petrolio, Circolo Agricolo S. Vito al Tagliamento uno sgranatoio, Pietti Vincenzo diversi oggetti di bomboniere, Bice Podrecca Dorigo caraffine in cristallo con decorazioni d'argento, Ufficiali I.o Reggimento Fanteria astuccio con servizio liquori in cristallo e argento, Buttera Giuseppe pianta in vaso, Cozzarolo rag. Antonio vaso per fiori in metallo, Bolzicco Secondo Udine 100 buoni per ingresso al novo Cine, Vuga Gio. Batta lire 20, Nino Bernardelli Cormons 10, Pascoli Giuseppe, 3, Ferrazzi Giovanni 5, Braidotti Giacomo 2, de Graigher Bar. Dionigi 5, Brua Ugo 15, Tomadini m.o Raffaele 5, Zorzenone Giovanni 5, Felettig Pio 10, Sussolig Luigi 10, Persoglia Lorenzo 5, Casadei Riccardo 5, Spezzotti rag. Luigi Udine 10, Dorigo dott. Domenico 5, Pascolini Giuseppe Gagliano 5, Perito Gio. Batta Mulloni Sanguarzo 5.

Concerto della Banda militare. Questa sera in piazza Paolo Diacono, la distinta banda del I.o Reggimento Fanteria diretta dall'egregio valente maestro Battista dalle ore 19 e 30 alle 21 terrà concerto con il seguente programma:

1. Preiss — Marcia Militare
2. Verdi — Trovatore atto 4.o
3. Wagner — Parsifal Preludio
4. Battista — Villotte Friulane.

Morte improvvisa. — Ieri sera nell'osteria di Benvenuti Giovanni in Prestento, si trovava certo Osso Giovanni d'anni 50 contadino, mentre stava seduto venne colpito da improvviso malore in seguito al quale morì.

Avvertite le autorità si recò sul luogo il d.r Bruni ed il comandante la Stazione dei R. Carabinieri, i quali ordinarono la rimozione del cadavere.

TOLMEZZO

Ubbriaca. — La notte scorsa fu tratta in arresto certa Monai Maria d'anni 35, di Cavazzo Carnico, perchè in piazza 20 settembre, ubbriaca dava scandalo di sè.

Arresto per ricettazione. — Circa due mesi fa certa Bressan Maria di Cavazzo Carnico, ebbe a subire il furto di due conigli. Ieri si veniva a scoprire che autori n'erano i minorenni Barazzutti Angelo e Bellina Lodovico, del sito. I carabinieri, accertato il fatto, denunciarono per ricettazione la madre del Barasutti, certa Angeli Maddalena d'anni 40 di Somplago.

TARCENTO

Il merito a chi spetta. — Siamo pregati di fare una rettifica, a proposito della corrispondenza di Tarcento che parla del trattenimento datosi la sera di sabato.

Non è vero che la sig. Claudia Armellini abbia di già ottenuto il diploma di professoressa di violoncello. Probabilmente, il corrispondente scambiò la violoncellista con la pianista sig. Erminia Armellini, la quale ebbe effettivamente il diploma di pianista dal conservatorio di Monaco.

MANIAGO

Obbiezioni per l'erigendo Ospitale

Nel nostro paese s'è ridestata, con un certo entusiasmo, la questione dell'*erigendo Ospitale* e pare che la soluzione pratica non solo sia trovata ma ancora vicina. Difatti la Commissione relativa ha già preso visione di un progetto di massima del fabbricato, per venticinque letti e per una spesa di circa settantamila lire, incaricando anche due commissari per le trattative dell'acquisto del fondo

Dunque niente ora di più semplice niente di più bello. L'idea di un'ospitale è tanto buona e, diremmo quasi, santa, che nessuno nenche si sogna, nè oserebbe, indagare, chiedere o comunque occuparsi, se questo risveglio filantropico nei nostri maggiori abbia una base elettorale, oppure sia frutto di sentimenti generosi o, finalmente, se ciò avvenga perchè ormai per l'erigendo ospitale è rimossa la questione finanziaria e basti acuire l'entusiasmo per decidere la costruzione, e il come e il dove.

Queste promesse impongono subito talune riflessioni, e noi lasceremo che ognuno ci pensi come gli pare. Da parte nostra un solo intento, quello cioè di raccomandare ai commissari somma prudenza nel prendere qualsiasi decisione diretta ad impiegare il poco patrimonio che risulta ora per l'oggetto in parola.

* *

Ogni persona che voglia ogni poco soffermarsi a considerare la vita che avrebbe il futuro Ospitale in Maniago, trarrebbe il sicuro convincimento che gli mancherebbero per ora i mezzi finanziari per reggersi; e siccome intempestiva, la sua erezione non giungerebbe che a disperdere il capitale che per la stessa dovrebbesi investire

Questo nostro dubbio potrebbe forse essere ingiustificato; ma fino a quando i Commissari non presenteranno studi di bilanci, confronti di altri Ospitali, e non compileranno — anche in sede di progetto — scrupolosi preventivi d'*esercizio*, rimarrà sempre dubbio e pericoloso qualsiasi, anche piccolo, impiego di capitale per la costruzione.

Dunque noi siamo contrarissimi all'erezione dell'ospitale e siccome questa conclusione potrebbe prestarsi a varie interpretazioni, avvertiamo che la decisione di erigerlo contiene un presupposto, cioè i *mezzi*, e fino a tanto che questi non possono dirsi raggiunti, l'idea si esplica e s'estrinseca fattivamente soltanto in tutti quei provvedimenti, in quelle iniziative, che dieno i mezzi di poter rendere concreta l'opera.

A nostro avviso, quindi, si occuperebbero di più e *farebbero* di più per il nostro ospitale, coloro che promovessero sottoscrizioni — coloro che indicessero feste di beneficenza — chi, sedendo al Comune, facesse stanziare in bilancio una somma più adeguata, che non siano le lire 1000 di oggi, forebbero di più per l'ospitale, coloro che si rendessero conto — e in qualche modo, come punizione morale, lo ostentassero — dell'ambiente filantropico di Maniago, in cui il povero spera e talvolta troppo esige senza muoversi ed ove i ricchi non sentono di beneficare neanche in quei momenti, nei quali tutti generalmente diventano generosi.

* *

A parte che i donari che si posseggono non bastano per il locale e quindi il bisogno di esordire con mezzi onerosi, diremo poche parole sull'eventuale vita dell'ospitale.

La questione dei medici, deve ritenersi risolta, coll'adibire i sanitari del Comune? Data l'importanza ristretta che deve darsi all'ospitale, può essere questo fornito del materiale e della comodità che, non le rare, ma le varie cure ed operazioni esigono!?

A questo risponderà il pubblico che *può pagare*, il quale, se avrà la disgrazia di temere o di malarsi, si curerà in casa propria e se avrà bisogno di cura ospitaliera, ricorrerà a Pordenone, Venezia, Padova, poichè è risaputo che un Ospitale non vale per le pareti e per i letti, ma per i medici che vi assistano e per i mezzi di cura che può offrire. E fuori del proprio Ospitale, con supremo sforzo economico tenteranno la cura, la guarigione! anche i malati che hanno mezzi ristretti, salvo, come sempre accade, di ridursi in paese privi di risorse e di speranze.

A persuadere che per l'esercizio d'un nostro Ospitale occorrano rendite e proventi non indifferenti, sarà la calata dei poveri che, angustiati nella vita, affranti dal male, stenteranno a convincersi che non sempre il bisogno è un diritto.

Tutti sanno quanto costano le malattie e quanti disappunti economici aprono nelle famiglie, ma le conseguenze immediate di tali malanni, sono sempre ripartiti nel credito, a cui la famiglia ha dovuto ricorrere per i bisogni del malato e dei sani; quindi *ripartito* il danno del ritardo del pagamento, ripartita un'eventuale perdita del credito. Se invece tale stato di cose gravasse unicamente su di un Ente, i disappunti diverebbero presto disastrosi.

L'Amministrazione di un Ospedale è più difficile di quanto si crede, appunto per la questione finanziaria, e lo provano certi fatti di Ospedali importantissimi che hanno rifiutato di ricoverare dei moribondi sulla porta del proprio istituto.

Chi assumerà di rigorosamente disciplinare l'accettazione dei malati poveri e talvolta negare loro ospedalità, dal momento che questa sarà la fisonomia del nostro Ospitale? Essi poveri osserveranno che se per loro l'ospitale eretto non serve, era meglio farne una *Casa di Ricovero* una *Cucina popolare* e via via, maldicendo di chi sarà preposto e farà il proprio dovere.

* *

E' ovvio comprendere come tutto questo quadro, abbia per dato fisso la mancanza dei mezzi economici. Se invece i Commissari sono tranquilli sulla questione finanziaria, non solo dell'*erezione* ma eziandio dell'*esercizio* normale dell'Ente, operino pure come hanno disposto e tutti hanno l'obbligo di approvarli ed aiutarli.

Ma se all'incontro fidano — come suol dirsi — che come Dio provvede per gli uccelli dell'aria, provvederà anche per l'Ospedale di Maniago, allora fanno male ad investire anzitempo somme destinate ad inaridirsi perchè non avranno alimento bastevole...

* *

Dal momento che un risveglio di cose pubbliche appare, pensino i nostri maggiori che senza dimenticare la santa idea dell'Ospitale, che potrebbe rafforzarsi frattanto, con uno studio per la costituzione di un consorzio fra i paesi viciniori — è pur urgente un *Asilo Infantile*, ausilio della scuola, istituzione benefica facile, che può vivere quasi da sè; pensino alla *Società Operaia*, uniscano e sollevino l'operaio, finora disorientato, senza idee, buono a sbandarsi al minimo soffio di una contesa politica ed economica; pensino i nostri maggiori al complesso problema delle nostre *scuole*, ove come in un'officina, si formano e si modellano gli uomini.

Volgendo le *attuali* cure a tutto ciò, si otterrà meno *popolarità* ma si farà certo *più bene* al paese.

BUIA

Ruba alla padrona di casa. — (Car) Da diverso tempo l'operaio terraziere Vicenzi Eugenio fu Antonio di anni 34, nativo di Segonzano nel Trentino, si era occupato nei lavori del terzo tronco ferroviario della Spilimbergo Gemona e si era alloggiato ad Osoppo per dormire, presso certa Marianna Dario di Pietro.

Ieri mattina, mentre la Dario era andata a messa, il Vicenzi, che forse meditava il colpetto da tempo e che sapeva dove la padrona di casa, teneva il morto, penetrò nella camera della Dario, sforzò alcuni tiretti del casettone e asportò 52 lire in danaro e un orologio d'argento. Preso il volo, il galantuomo andò direttamente alla stazione di Artegna e in attesa dell'ultimo treno per Udine, si fece preparare una succulenta cenetta; bevve bevve, e bevve, pagò da bere generosamente tutti quelli che volevano aiutarlo nelle libazioni, poi si dispose a prendere il volo per ignoti lidi.

Ma quando andò per prendere il biglietto ferroviario, il capostazione, preavvisato da Osoppo, lo intrattenne e fece in modo di fargli perdere la corsa, quindi mandò a chiamare i carabinieri di Buia. Prontamente accorsero il brigadiere interinale sig. De Col Luigi e il milite Cost Antonio e trovarono il Vicenzi verso le undici di notte allo scalo merci; dichiarato in arresto, lo portarono a Buia a dormire in guardina.

Perquisitolo poterono constatare che in mezza giornata aveva speso la bella somma di 27 lire.

Oggi alle 4 pom. fu trasportato alle carceri di Gemona.

Parlamento Nazionale

Il problema della montagne

Camera. — Patrizi, Micheli, Milani e Polastrelli svolgono interpellanze sulla questione forestale. Il ministro di agricoltura Cavasola risponde spiegando le ragioni per cui fu applicata in ritardo la legge 1902 (e cioè soltanto nel 1912), e anche allora solo parzialmente. Prima, non c'era il regolamento e non la posteriore legge alla quale rimandava quella del 1902: provvedimenti che vennero soltanto nel 1911. Dedicherà ad ogni modo al problema forestale ogni maggiore studio, fidente di ottenere, con possibili ritocchi che risulteranno necessari alle leggi esistenti, che all'azione del Governo in questa materia sia impressa unità di indirizzo.

Ciuffelli, ministro dei lavori pubblici, riconosce tutta l'importanza che la sistemazione dei bacini montani ha per l'economia nazionale; ed essere assoluta necessità per le popolazioni montane e quasi un diritto di vita economica, avere strade e mezzi di comunicazione che le colleghino col resto del paese. La maggiore difficolta all'ingente lavoro non è quella finanziaria, ma la scarsezza del personale.

Da Como, sottosegretario alle finanze, promette che il suo ministero, nei limiti del possibile, terrà presenti i bisogni della montagna.

In ultimo, si svolse l'interpellanza sul servizio dei vagoni letto sulle ferrovie, e specialmente sul trattamento della compagnia concessionaria verso il personale che ne dipende. Visocchi, sottosegretario ai lavori pubblici, annuncia che il Governo intende denunciare il contratto, e che lo rinnoverà con la compagnia internazionale soltanto se questa si obbligherà a introdurre nel servizio i miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

Senato. — Si discute la legge elettorale amministrativa già approvata dalla Camera Nella discussione, imperniata sopratutto sulla cabina il presidente dei ministri on. Salandra rinnova le dichiarazioni di volere la libertà e sincerità del voto.

La legge è approvata, con voti 109 favorevoli e 40 contrari.

Un disastro automobilistico

(NOSTRO FONOGRAMMA)

TORINO, 2, ore 9. — Un terribile disastro automobilistico è accaduto ieri sera. Il sig. Innocenzo Bianchi, nipote del famoso tenore Tamagno, assieme a due sorelle (una delle quali maritata al tenore Grassi che attualmente si trova in America), al dott. Matteo Monzini e allo chauffeur, tornavano da una gita a Cuorgnè. Per evitare un gruppo di operaie che uscivano da una fabbrica, lo chauffeur sterzò improvvisamente. L'automobile cozzò violentemente contro un parracarro affondando poi in un campo adiacente. Una operaia rimase schiacciata; il dott. Monzini morì sul colpo, per la frattura del cranio. La signora Bianchi Grassi è moribonda per le gravissime ferite e frattura del cranio riportate; l'altra sorella è pure gravemente ferita. Il sig. Bianchi ha riportato la frattura della gamba destra. Lo chauffeur è anch'egli ferito, con sintomi di commozione viscerale.

Sul luogo della sciagura accorsero subito degli infermieri dell'Ospedale Mauriziano e molti medici.

I feriti vennero trasportati di urgenza a Torino con delle automobili, tra cui quella del principe Adalberto di Genova, che passava in quella località.

Le condizioni della signorina Bianco non destano apprensioni.

I pazzeschi delitti delle inferocite suffragiste

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Londra. — Le suffragiste hanno compiuto un altro dei loro pazzeschi, inconcepibili delitti; hanno incendiato la bellissima chiesa dell'epoca Elisabettiana sul Tamigi. I danni sono immensi. La chiesa andò tutta distrutta; fu potuto salvare solo parte della Torre. Le suffragiste hanno lasciato sul luogo del delitto un biglietto col quale dicono di aver voluto dare una risposta alla brutalità del governo!

In Cirenaica

Predoni respinti dai nostri

Bengasi 1. — Il 30 maggio una compagnia del 43.o fanteria, di scorta ad una carovana recandosi da Ghedabia a Zuetina venne attaccata da un centinaio di ribelli a cavallo. Una compagnia di granatieri che procedeva al collocamento della linea telegrafica accorse prontamente al soccorso. I ribelli così furono respinti e lasciarono sul terreno otto morti. Le nostre perdite furono di un ufficiale ed un soldato bianchi feriti e un ascaro libico morto e tre feriti.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Fra guardie e pescatori di frodo

Ferrara. — Nelle grandi valli Comacchiesi, e precisamente alla «Fossa Morona» presso il paese di Banolo, trenta pescatori di frodo con le loro barche avevano fatto preda abbondante di anguille.

Otto guardie vallive sorpreso iro pescatori di frodo e intimarono loro di consegnare le anguille, dichiarandoli tutti in contravenzione

I contrabbandieri si rifiutarono di obbedire. Non solo: ma, alle barche aprirono un fuoco di fucileria contro le guardie. Queste risposero prontamente, scaricando contro gli aggressori i moschetti.

Due guardie sono rimaste ferite. Dei pescatori di frodo, quattro sono i feriti Tre furono tratti in arresto: gli altri riuscirono a darsi alla latitanza.

In Abissinia

Ras Michael re del Tigrè

Roma 1. — La «Tribuna» ha da Adis Abeba in data 31, ore 16.50:

Il governo abissino comunica in questo momento la seguente nota ufficiale: Il principe ereditario Ligg Jassu virtualmente Negus della Etiopia, nomina suo padre Ras Mikael Re di Vollo e del Tigrè. L'incoronazione di Ras Mikael ha avuto luogo oggi alle 9 del mattino alla presenza di tutti i capi e delle truppe della regione.

Rivolta popolare per rivalità d'interessi commerciali.

L'industria dello zolfo è in crisi. Per rimediarvi, almeno temporaneamente, gli industriali di Catania che lavorano in questo genere, impressero un'agitazione capitanata dall'on. De Felice, e domandarono al Governo la riduzione dei noli ferroviari. In questo fatto, la città di Porto Empedocle vide un pericolo per la prosperità propria. Ed ecco a Porto Empedocle sorgere un'agitazione in senso inverso. Fu mandata una commissione a Roma per conferire col ministro. Domenica si tenne un comizio in piazza Garibaldi, al quale parteciparono 8000 persone. Dopo una folla enorme si è data a percorrere le vie del paese, distruggendo e incendiando tutto ciò che incontrava sul suo passaggio; e fra altro appiccando il fuoco a parecchi magazzini deposito zolfo e gli offici del consorzio.

Furono divelti binari ferroviari, i fili del telegrafo e del telefono, isolando così completamente la città. Le fiamme si vedevano fin da Girgenti! L'incendio minaccia l'intiera città.

A Catania, per protestare contro l'agitazione di Porto Empedocle, si proclamò lo sciopero generale!

Cronaca Cittadina

L'inchiesta sul Segretariato dell'emigrazione

Il «Paese» ha stampato ieri: «Da parecchi giorni la commissione d'inchiesta sul Segretariato dell'emigrazione ha consegnato alla commissione esecutiva la sua relazione, ma fino ad oggi non si conosce quale destino debba subire il diligente lavoro.....» — Incontrato un membro della commissione esecutiva, gli chiedemmo:

— Dunque, volete continuare «nel silenzio e nel mister»?

— A proposito di che?

— Non avete letto quel che scrive il «Paese»?

— E voi, non ricordate quel che stampaste sabato, proprio sulla «Patria», ed è comparso anche su altri giornali?

— Che cosa?

— Che «la commissione esecutiva consegnerà al Segretariato, entro otto giorni, la relazione»? E appunto negli otto giorni avverrà la comunicazione. Noi abbiamo ricevuto la relazione venerdì sera, e per quel giorno non si poteva far nulla; nel domani ci siamo riuniti e abbiamo deliberato di convocare il consiglio del Segretariato per sabato, poichè nella domenica successiva non si poteva convocarlo stante la ricorrenza dello Statuto.

— Ma, non potevate far stampare la relazione e distribuirla?

— Sarebbe stato un mancar di riguardo verso il consiglio prendere noi tal deliberazione. Faremo la proposta noi di stamparla, sicuri che il Consiglio l'approverà; ma non potevamo in nessun modo far conoscere al pubblico i risultati dell'inchiesta prima che al Consiglio.

— Eh, — soggiungemmo scherzosamente — Non sarebbe vero invece che l'inchiesta ha confermato le accuse del «Paese» e che la volete tenere nascosta?

— Ma che! ma che!.. Prima di tutto, l'inchiesta, che è di 37 pagine protocollo, se contiene osservazioni e se volete anche critiche o magari censure, sono tutte d'indole formale: neppur una che intacchi la sostanza, questo ve lo posso garantire. In secondo luogo, converrete che il nostro riguardo verso il consiglio era ed è più che legittimo e giusto. Ma siamo tanto sicuri che il consiglio accoglierà la proposta di stampare la relazione, che... per dirlo in confidenza, abbiamo già disposto per la stampa: ai consiglieri sarà distribuita in bozze di stampa; vuol dire che se, per imprevedibile caso, il consiglio deliberasse di non stamparla e renderla pubblica, ci rimetteremo le spese di composizione.

— Peraltro: trentasette pagine di protocollo!..

— Un lavoro improbo, vi dico io; e sopratutto poi diligentissimo, minuziosissimo. Figuratevi che per verificare da che dipendesse una differenza di forse duecento lire in certe spese di quattro cinque anni fa in confronto degli altri anni, si ripeterono due tre volte le indagini, spuntando numero per numero; tanto si voleva essere sicuri prima di mettere un giudizio...

— E questo fu?

— Press'a poco il medesimo ch'ebbe a dare il Commissariato di emigrazione: rilievo di alcune mende quanto alla forma; nulla di rimarcato quanto alla sostanza, riconosciuta esatta in ogni sua parte.

Gli esami di licenza al: Liceo, Istituto Tecnico, Scuole Normali

Il Ministero ha fissato con decreto di ieri l'altro i seguenti giorni per le prove scritte della sessione di luglio degli esami nel liceo: mercoledì 1 luglio, versione dal latino in italiano, — Venerdì 3, componimento italiano lunedì 6 versione dall'italiano in latino.

E per la sessione di ottobre: Giovedì 1 ottobre versione dal latino in italiano, sabato 3 componimento italiano, mercoledì 7 versione dall'italiano in latino.

Per gli Istituti tecnici: lettere italiane 1 luglio e 1 ottobre, e rispettivamente il giorno 3 ragionerie, Matematica, Topografia, Chimica agraria.

Per le Scuole Normali 1 Luglio e 1 ottobre italiano e pedagogia al 3 matematica.

Così nell'una come nell'altra sessione, le prove cominceranno alle ore 8 di ciascuno dei giorni indicati; i temi per le prove scritte saranno inviati dal Ministero. Le prove orali seguiranno nei giorni fissati dalle Commissioni esaminatrici.

Circa i concorsi Magistrali

A proposito dell'Articolo del maestro Aldo Salvadori pubblicato dalla *Patria* domenica in cui l'egregio insegnante si domandava come dovevano seguire quest'anno i concorsi magistrali, possiamo assicurare che i concorsi ai posti vacanti di insegnanti elementari per l'anno scolastico 1914 1915 saranno banditi con le nuove norme ossia come se fosse già avvenuto il passaggio delle scuole dai comuni all'amministrazione provinciale.

E precisamente saranno banditi direttamente dai comuni: secondo la vecchia procedura dei cinque comuni che hanno ottenuto l'autonomia scolastica: Udine, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Gemona e Cividale; e dal Consiglio Scolastico senza distinzione di sede ma per le ultime classi di ruolo per tutti gli altri comuni, abbiano o non abbiano questi fatta domanda di autonomia! per concedere quale le pratiche saranno successivamente assai lunghe.

Le cerimonie di domenica

Ginnastica - Illuminazioni - futurismo

Per domenica giorno dello Statuto sono preannunciati grandi festeggiamenti per iniziativa dai sotto-comitato della Dante Alighieri, dalle società di Ginnastica e da altri enti per degnamente commemorare la data storica.

Ecco quanto possiamo per ora dire.

Canto

Nella mattinata tutti gli alunni delle scule elementari, canteranno in piazza Vittorio Emanuele, con accompagnamento di Bande, i seguenti inni patriottici: Inno di Mamelli, Il cuore d'Italia, Inno della Dante Alighieri, Inno alle navi Italiane dopo la guerra libica, toccanti poesie tutte ispirate dall'amor di patria, cori di celebrazione al grande poeta, al valore dei nostri soldati in Libia.

Ginnastica

Alle 16 si riuniranno nella Palestra di via della Posta la Società Udinese di Ginnastica e Scherma e Forti e Liberi, gli alunni del ricreatorio Carlo Facci, indi si formerà un corteo e preceduto dalla banda cittadina percorrendo via della Posta, piazza del Duomo, via dei Teatri, Piazza XX settembre, Paolo Canciani, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, piazza Vittorio Emanuele e via della Posta nuovamente, si recherà nel Campo dei Giuochi; avremo quindi dalle società Ginnastiche una grande manifestazione ginnica con programma non ancora del tutto delineato ma che comprenderà gli esercizi svolti testè a Genova, con l'aggiunta di nuovi.

Fra gli esercizi notiamo: quelli con gli estensori, con le canne di bambù, progressione alle parallele e un nuovo giuoco che gli inglesi chiamano della cesta.

La giornata si chiuderà con

Una grande festa notturna

Il Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» sta appunto organizzando una festa notturna sul piazzale del Castello.

L'iniziativa simpatica sembra avrà un ottimo successo, perchè tutto promette una serata veramente magnifica, anche per il luogo ridente in cui verrà svolta.

Un grande concerto, un'illuminazione splendida richiameranno certamente una vera fiumana di gente.

Si svolgerà sul piazzale la simpatica «Festa del garofano» che consiste nel levare da tasca una piccola offerta in danaro, e nel comperare con essa un garofano, anche rosso se si vuole, dagentili signorine.

E vi sarà anche una lotteria con ricchi premi, ma su questo argomento... acqua in bocca.

La «Festa dei palloncini» poi costituirà un'attrattiva speciale e assolutamente nuova, che darà un pittoresco carattere alla serata.

Ma altre sorprese ci riserbano.

Eccone una per esempio.

La Mostra di pittura futurista!

Organizzata dall'attivo sottocomitato studentesco verrà inaugurata una grande *Mostra di pittura futurista*. Prestano lo loro validissima cooperazione gli artisti concittadini cav. Alberto Calligaris, prof. Antonio Gasparini, arch. prof. Provino Valle che danno sicuro affidamento della buona riucita.

La Mostra rimarrà aperta fino al 14 giugno nella Palestra di ginnastica, gentilmente concessa, completamente ridotta in un meraviglioso padiglione... futurista, in cui i nostri giovani ci promettono di raccogliere merviglie di... stranezze geniali!

Vi saranno esposte le opere già ammirate, qualche mese fa, al circolo Artistico di Trieste e che ebbero un successo magnifico per la loro genialità e per i nomi degli artisti, tra i migliori di Trieste!

E vi sarà largo contributo di artisti concittadini e degnamente verrà rappresentata la scultura futurita. Non mancherà poi della buona satira... politica, e perchè no?.., futurita!

Un'interpellanza sull'insegnamento commerciale nelle R. Scuole tecniche di Udine.

Il rag. Mario Aguoli ha inviato al Presidente della Camera di Commercio di Udine la seguente interpellanza.

«Il sottoscritto chiede di interpellare V. S. Ill.ma sulla opportunità di esperire le pratiche atte ad ottenere che il carattere d'insegnamento di almeno una sezione delle R. Scuole Tecniche di Udine sia ad indirizzo commerciale».

L'anniversario di un lutto nazionale. Oggi, ricorrendo il 32. anniversario della morte di *Giuseppe Garibaldi* la società dei Reduci ha deposto una corona di fiori freschi sul Monumento ed esposta, alla sede Sociale la bandiera abbrunata.

Concorso per maestri. — La direzione generale delle scuole elementari ha bandito un concorso per titoli ed esame, ai seguenti posti di magistero vacanti nelle scuole elementari del comune che sono ascritte alla categoria inferiore della classe prima: cinque posti nel corso superiore maschile urbano, ai quali va annesso lo stipendio di L. 2000; un posto di classe terza nel corso inferiore maschile urbano, al quale va annesso lo stipendio di L. 1710; un posto ora vacante ed altri probabili posti di risulta nel ruolo degli insegnanti in sopranumero, per i quali è assegnato lo stipendio di L. 1325.

Le prove d'esame seguiranno sul principio del p. v. settembre in giorni da fissarsi dalla commissione.

All'Ospedale: — Riva G. Batta d'anni 47 di Pasian di Prato, facchino allo scalo ferroviario, nel risollevare una botte piena di vino, prese sotto il piede destro, riportando un'escoriazione guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Sostando ad Aquileia... (1)

«Quanta Aquileia fuit ipsa ruina docet».

Soffermiamoci. Spazia 'l grande Fato
Su la morta Cittade e agli occhi appare
La superba visione e 'l fluttuare
Di mille navi: Impero e Patriarcato.

Ma 'l venerando aspetto hanno serbato
La Torre e 'l Tempio sol, quasi a vegliare
Le cosparse reliquie, meste e care:
Di Siro 'l e ticinio sta immutato.

L'Aquilo e l'Ausa e i marmi dissepolti
Narrano glorie e stragi e le vicende
Fatali estreme e i popoli sepolti

Pur tra i silenzi arridono i vigneti,
Che Livia Augusta amava e'l cor s'attende
Rimirarli, d'Italia al sol, più lieti.

Agramante

(1) Durante la gita di chiusura del Corso libero di Agraria nel R.o Liceo di Udine, 28 maggio, 1914.

Il cons. di Stato ha accettato il ricorso

Ieri la V. Sezione Giurisdizionale del Consiglio di Stato poneva a carico del Comune di Bagnaria Arsa le spedalità ammontanti a L. 1155 consumate dai minori Nicli nell'Ospitale di Udine.

E con il seguente dispositivo,

«La V. Sezione Giurisdizionale annullà la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa di Udine relativa al rimborso di spedalità consumate nell'ospedale civile di quella città dagli infermi Nicli Galliano, Airochi, Maria e Antonia. Nulla per le spese.

La Società Alpina delle Giulie al Ricovero di Nevea. — Ebbe ieri luogo a Nevea il convegno della S. A. delle Giulie con l'intervento di ben 120 soci e numerosi convenuti da Trieste, Gorizia e Fiume.

La Società consorella venne accolta dai signori Pico, cap. Rubazzer, cav. Urbanis e Carraro rappresentanti della Società Alpina Friulana.

La sezione di Gorizia offrì alla S. A. F. un quadro artistico d'una fotografia eseguita da un suo socio.

La gita si svolse fra le migliorie cordialità e allegria, così pure il banchetto sociale al quale parlò il signor Emilio Pico per la Società A. F. L'ing. Zitter presidente delle Giulie, i signori Mulitch, Boria, e il rappresentante della Società Alpina di Fiume; infine il signor Vittorio Marcovich lesse una sua poesia.

Ragazzina onesta — Alda Gelmi, una ragazzina della «Scuola e Famiglia» rinvenne ieri, sull'erba, in Giardino vecchio (piazza Umberto I.o) un orologio d'argento con catenella; si affrettò a portarlo alla direttrice.

Lo smarritore si rechi alla «Scuola e famiglia» dove potrà ricuperare il suo orologio

Muratore impazzito. — Gli abitanti dei Rizzi furono ieri nel pomeriggio sorpresi da un insistente suono della campana a martello. Non si trattava però d'alcuna disgrazia: sulla cella campanaria, un uomo picchiava i bronzi con un pesante martello, quattro paesani, accompagnati dalla guardia rurale Angel Cerutti salirono sul campanile e afferrarono il suonatore che è certo Carlo Foi muratore, il quale preso da pazzia ed in preda evidentemente a qualche allucinazione s'era dato a picchiare sulle campane.

Fatto visitare dal medico, questi ne ordinò infatti il trasporto al Manicomio.

Udinese arrestato a Treviso. Per sospetto, venne ieri arrestato a Canizzano (Treviso) certo Suffler Giovanni d'anni 22 di Udine, suonatore ambulante.

Il Suffler che s'aggirava per la campagna sfuggendo gli abitanti, teneva con sè una bicicletta dal telaio celeste colla coperta anteriore rossa, di cui non seppe giustificare la provenienza.

La macchina porta sul telaio la scritta: E. Lioncello Fonte.

Il Suffler è pregiudicato.

TEATRO SOCIALE

Comp. Calabresi - Sabbatini - Ferrero

Abbiamo annunciato la recita straordinaria che la Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero darà domani sera al teatro Sociale.

Gli artisti che la compongono, tutti di primo ordine, non hanno bisogno di presentazione.

La produzione è di *Sabatino Lopez* uno dei migliori autori del teatro di prosa moderno, *Il Viluppo* nuova per Udine, che riportò in altri luoghi completo successo.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Le nuove danze eseguite ieri dal Trio Kastelmonr furono accolte con vero entusiasmo e i bravi ed eleganti danzatori riscossero molti applausi.

Applauditissimo il programma cinematografico.

Oggi il programma si apre alle ore 18.

Beneficenza quotidiana

Offerte Alla Dante Alighieri in morte di co. Gabriella Moroldi Lovaria: Vittorio Beltrame L. 5.

Offerte alla scuola Famiglia Il signor Viscardi Zavatti ha elargito lire 15 per onorare la memoria della Compianta sorella Elvira nel IV anno dalla sua dipartita.

Offerte alla Colonia Alpina in morte della sig. Angiola Kechler Chiozza, nel XX anniversario della sua morte: sig. dott. cav. Roberto L. 200, dalla figlia Camilla 100.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte di Mattiussi di Negaredo di Cerno Ditta Girolamo Daronco L. 2, in morte di Carlotta Santi Michelini ditta F.lli Tosolini L. 5, in morte di Novalotto Angelo: sig. Arrighini Luigi L. 2, in morte della contessa Moroldi Lovaria: F.lli Lovaria 2, in morte di Mattiussi di Coseano: Famiglia Antonio Dal Dan 1.

Mercato di oggi

Frutta e Verdure.			
Foglia	10.—	»	16.—
Ciliege	20.—	»	60.—
Piselli	15.—	»	38.—
Cereali			
Granoturco	11.50	»	12.50
Ciquantino	—.—	»	—.—
Fagioli	16.—	»	23.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 12

M. PEMPERTON

La guerra sotto il mare.

Passata una porta in fondo a un largo passaggio fra due alte mura, mi sembrò d'essere entrato in un vero inferno brulicante d'uomini affaccendati come formiche attorno a macchine potenti, a gru mostruose, a mille ordigni complicati che non stavana fermi un minuto, uscenti da mille buchi scavati nella terra tormentata, e da cui saliva come un'enorme ronzio di alveare. Era lo spettacolo di un'impresa colossale, d'un lavoro enorme, di cui la gente che passava sulla strada al di là delle alte mura che circondavano i cantieri, non poteva avere il minimo sospetto.

— E questi sono i pozzi? — mi chiesi stupefatto, con un'indefinibile senso di diffidenza e di dubbio che m'entrava a poco a poco nell'animo.

Dove andavo? Perchè seguivo Jeffery? e perchè egli voleva mostrarmi quelle cose, che sapevo gelosamente nascoste alla vista degli estranei?...

Continuando a camminare meccanicamente dietro alla mia guida, passai, al di là di un grosso muro guardato da una sentinella, in una vasta estensione di terra, piena anch'essa di buchi e di macchine; e notai che tutti quegli uomini che lavoravano come demoni in silenzio, mi guardavano con curiosità e con una certa diffidenza, senza rivolgermi la parola.

Il grosso muro che chiudeva queste spazio lo divideva del tratto di terreno che avevamo lasciato, e da un altro spazio anche chiuso e più vicino al mare, mi aveva tutta l'aria del bastione di una fortezza.

Anche qui delle sentinelle passeggiavano su e giù a guardia della porta, ma ed un segno di Jeffery ci lasciarono passare. Entrammo in un piccolo Tunnel che passava sotto uno dei muri-bastioni e dopo averlo traversato in tutta la sua lunghezza, ci trovammo in un luogo pieno di movimento e di un lavoro impressionante, che non aveva neppure la più piccola lontana idea della entrata di un pozzo da miniera di carbone.

Non avevo mai visto e neppure immaginato un'impresa, militare o civile, che potesse dar luogo ad una tale attività febbrile e richiedesse il lavoro di un tale numero di uomini.

Anche qui correvano in tutti i sensi treni a scartamento ridotto con le piccole locomotive sbuffanti che trascinavano il loro carico di pietre, terra e calce, e il loro fischio, il rumore delle gru in movimento, dei picconi e delle zappe s'univano al canto monotono di un vero esercito di operai, formando quel suono confuso e discordante, quell'enorme brusio che è come la voce del lavoro propria alle imprese grandiose.

Ed io continuavo ad avanzare ostinatamente e stupidamente dietro la mia guida a dispetto del vago senso di sgomento e dell'intuizione confusa d'un prossimo pericolo che mi invadeva.

Giunti a una seconda linea di bastioni, munita d'un passaggio conducente ad un altro spazio chiuso, Jeffery finalmente si fermò e mostrandomi l'entrata nera di un tunnel in discesa che sembrava sprofondarsi nelle viscere della terra e dove in quel momento entrava uno dei piccoli treni a scartamento ridotto, mi disse:

— Di laggiù, vedi, si estrae il carbone. Non abbimo scavati veri e propri pozzi come nelle altre miniere: ma andiamo comodamente a piedi o in ferrovia fino ad un giacimento inesauribile di carbone. Vieni, ti farò vedere cose che certo non hai veduto mai in tua vita.

Ed io seguii senza riflettere al pericolo cui andavo incontro.

Erano le sei di sera.

VI.

Il fischio stridente d'una sirena che risuonò per due buoni minuti mentre ci avvicinavamo all'entrata del tunnel, dette il segnale del riposo agli operai; e li vidi venir fuori da tutte le parti in disordine e numerosi come le formiche, sbucanti come di sotterra, affollati e stretti come acciughe sui piccoli carri dei treni, alcuni aggrappati, o isolati, quali di corsa, la maggior parte al passo, quasi tutti tranquilli e soddisfatti, come se il genere di lavoro a cui erano adibiti non riuscisse loro spiacevole. E a poco a poco quel luogo dove poco prima ferveva un lavoro enorme e dove pure regnava un ordine perfetto, divenne pieno di confusione e di chiasso per rimanere alfine quasi abbandonato e deserto.

Solo rimasero al loro posto, immobili e silenziose, le sentinelle che guardavano l'entrata del tunnel, le porte e le mura somiglianti ai bastioni di una fortezza.

Qua e là, in fondo ad alcune buche e nell'interno del tunnel, cominciarono a brillare le luci bianche delle lampade elettriche e quelle gialle e tremolanti delle lanterne, vaganti quà e là; ma coloro che rimanevano al lavoro dovevano essere pochi scelti, i più abili e gli ingegneri. Anche questi però divennero sempre più rari, a mano a mano che ci addentravamo nel tunnel in discesa; ed il silenzio profondo da cui eravamo circondati era rotto solo da un suono cupo e lontano, somigliante all'ansare di una macchina potente che stesse affaticandosi ad un lavoro misterioso sotto il fondo del mare dove (avevo finito per comprenderlo), eravamo quasi giunti.

Ma la mia guida, che entrando nella gallerie era divenuta a un tratto silenziosa e stranamente taciturna, sembrava non avesse intenzione di togliermi la curiosità, ed io la seguii in silenzio, scendendo sempre, nella semi oscurità, sotto il fondo del mare.

Alla fine cessò la pendenza della via.

Giunti in piano, intravvidi quattro linee di rotaie, che s'incrociavano e s'univano a dischi girevoli come ad una stazione, e più in là la stretta bocca circolare di un tunnel più piccolo con due sole rotaie, che aveva quasi l'aria del principio d'un tubo di ferro conficcato e sepolto sotto il fondo melmoso della Manica.

Continua

Udine — Tip. Domenico Del Bianco